

Il presidente Mario Baccini spiega le attività e i programmi del Comitato nazionale permanente

Microcredito, Italia in prima linea

La ripresa passa dal sostegno a piccole imprese e famiglie

Pagine a cura
DI ROXY TOMASICCHIO

L'Italia, per una volta, gioca d'anticipo rispetto agli altri paesi. E lo fa sul campo del microcredito. È, infatti, il primo paese a essersi dotato di un ente per sviluppare politiche ad hoc «di sostegno economico all'impresa e soprattutto alla persona che è stata individuata per la ripresa economica e il raggiungimento degli obiettivi del millennio». A fotografare, per *Italia Oggi Sette*, il settore è **Mario Baccini**, presidente del Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito (Cnm), organismo nato, appunto, con lo scopo di favorire la lotta alla povertà e all'esclusione sociale attraverso il finanziamento del lavoro e della piccola impresa. «Oggi più che mai», aggiunge Baccini, «è necessario che il sostegno delle istituzioni sia rinnovato anche nell'impegno economico a sostentamento delle politiche per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e finanziaria che si concretizzano nel lavoro del Cnm in accordo con la rete di enti e istituzioni pubbliche e private che lo coadiuvano. In tal senso il microcredito diventa una risorsa per l'occupazione sostenendo un nuovo modello di welfare, che si contrappone a certe logiche assistenziali, promuovendo una transizione verso la logica della responsabilità e il rafforzamento della cultura imprenditoriale in senso alla società».

Domanda. Quali sono i soggetti più impegnati sul fronte del microcredito?

Risposta. Esiste una rete di agenzie, onlus, fondazioni bancarie, istituzioni pubbliche e private che oggi sviluppano programmi di microcredito, ma l'unico organismo riconosciuto dal governo e dal parlamento italiano è il Cnm, ente che dovrebbe mettere a sistema tutto il know-how e le risorse da destinare alle progettualità, attraverso la creazione di fondi di garanzia come sta-

bilito dalla Direttiva firmata dalla presidenza del consiglio dei ministri e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 20 settembre 2010. A oggi il comitato ha siglato numerosi protocolli d'intesa con varie istituzioni tra cui Upi e Unioncamere, che si è impegnata a creare un fondo di 20 milioni di euro. Ma il primo milione di euro investito per lo sviluppo di attività di microcredito è arrivato dai comuni di Cagliari e Quartu Sant'Elena nell'ambito del progetto «Rete Nazionale per il Microcredito dei Comuni d'Italia», patrocinato e promosso anche dall'Anci.

D. Il microcredito è opportunità solo per gli stranieri? Quale il target di riferimento? C'è un identikit del beneficiario tipo?

R. Il microcredito è un'opportunità per tutti, ma soprattutto per quelle categorie sociali border line: i cosiddetti non bancabili, coloro che non possono fornire garanzie reali per ottenere prestiti «sulla parola» e avviare un'impresa. Giovani, donne, immigrati o cassintegrati, a loro può essere offerta una opportunità per trovare una collocazione sul mercato e produrre gettito fiscale. Questi potenziali imprenditori rappresentano il 30/35% della popolazione italiana. Sicuramente sostenere politiche occupazionali per gli immigrati è una risorsa che ha una valenza di tipo sociale con importanti risvolti economici. A questo proposito per quel che riguarda la realtà nazionale sono stati siglati diversi protocolli d'intesa, uno dei principali riguarda il sostegno delle cooperative di donne marocchine. Per quel che riguarda i progetti comunitari legati allo sviluppo dell'imprenditorialità degli immigrati il Cnm è parte attiva del progetto Amici. Inoltre il Cnm ha messo a disposizione del parlamento e del governo le proprie competenze per sostenere lo sviluppo di microcredito per la ricostruzione economica post bellica nelle aree del mediterraneo come la Tunisia, dove peraltro ha già

operato.

D. Quale la situazione nel nostro paese rispetto ad altri in Europa o nel mondo?

R. Il nostro paese ha il primato di essersi dotato di un ente per sviluppare le politiche di microcredito e in questo è in anticipo su tutti i paesi comunitari. Secondo le fonti Istat l'incidenza della povertà relativa si attesta in

Italia al 10,8%, mentre la povertà assoluta intono al 4,7%. A esserne maggiormente colpite sono le regioni del Mezzogiorno. I dati però dimostrano che le politiche del lavoro e dello sviluppo nel secondo bimestre 2010, grazie anche al sostegno delle politiche di microfinanza e microcredito attuate dal governo, hanno permesso un recupero dei livelli occupazionali nel settore agricoltura (per un incremento di 57 mila unità su base annua del lavoro dipendente) soprattutto al Sud. Il lavoro autonomo, con +55 mila unità, ha fatto inoltre registrare una crescita positiva che inverte la tendenza finora registrata. Per quel che riguarda la domanda potenziale di microcrediti nello spazio Ue la cifra è di circa 700 mila nuovi prestiti senza garanzie. La comunità europea per far fronte a questa enorme richiesta ha predisposto tre

tipi di programmi:

JASMINE, strumento di assistenza tecnica finalizzato a rafforzare le istituzioni di microfinanza e la loro capaci-

tà operativa;

JEREMIE,

attraverso il quale le pmi di tutte le regioni europee potranno beneficiare di servizi finanziari personalizzati che le renderanno in grado di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati; e PROGRESS, costituito da un fondo da 100 milioni di euro per la creazione e lo sviluppo di piccole imprese

e l'avvio di attività autonome. Pmi e professionisti a partita Iva i soggetti beneficiari, soprattutto se rimasti senza lavoro per la crisi.

D. Ci sono provvedimenti che potrebbero aiutare il settore?

R. Per ora il microcredito è stato definito e delineato nell'articolo 111 del Testo unico bancario che ne riconosce due tipologie fondamentali: il microcredito per l'impresa che

vede il prestito di ammontare non superiore a 25 mila euro, in favore di «persone fisiche o società di persone o società cooperative per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa» con finanziamenti «finalizzati all'avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all'inserimento nel mondo del lavoro» e devono essere accompagnati «dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti fi-

nanziati». La seconda tipologia fa riferimento al Microcredito sociale di importo massimo di 10 mila euro «anche a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale, prive di garanzie reali, che abbiano lo scopo di consentire l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario». I finanziamenti sono concessi a condizioni più favorevoli di quelle di mercato.

—© Riproduzione riservata—

Le Fondazioni bancarie non si tirano indietro

Il microcredito sembra aver preso la rincorsa. E risultati sul campo non mancano. Cifre alla mano, secondo i dati raccolti dalla Fondazione Giordano Dell'Amore (nata nel 1967 come centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani) per l'European Microfinance Network (l'analisi tocca le 32 organizzazioni di microcredito italiane che hanno risposto all'indagine sulle 94 censite), nel 2009 il portafoglio del microcredito in Italia è stato di circa 13 milioni di euro (con un erogato di circa 11 milioni di euro), a fronte di un portafoglio a livello europeo che nel 2009 si attestava sugli 828 milioni di euro (dall'ultimo Report dell'Emn).

Un aggiornamento realizzato a dicembre 2010 evidenzia una ulteriore significativa crescita del settore (21,6 milioni di euro di patrimonio, 12,5 di erogato)

Il trend evidenziato dal confronto fra i dati 2009 e 2010 evidenzia

che anche in Italia l'utilizzo del microcredito sta crescendo. «Si tratta di uno strumento particolarmente adatto sia per intervenire a favore di famiglie in difficoltà economica e di lavoratori cassintegrati, per le donne in cerca di un impiego, per gli immigrati con lavori precari, ma anche per i giovani che per completare gli studi o avviare

la propria attività professionale hanno bisogno di prestiti d'onore», spiega **Luca Remmert**, vicepresidente della Compagnia di San Paolo e presidente della commissione microcredito dell'Acri, l'associazione che rappresenta le fondazioni di origine bancaria.

«Da un lato favorisce la coesione sociale, dall'altro può contribuire alla nascita di microimprese. Le fondazioni di origine bancaria sono particolarmente attente a questo tema, perché è un bisogno che emerge chiaramente dai territori in cui

operiamo. C'è una domanda nuova e crescente che abbiamo intercettato. E, come sempre le nostre fondazioni cercano di mettere a disposizione dei loro territori risposte congrue, oltre alle risorse economiche necessarie per svilupparle. Oggi circa la metà delle Fob ha in corso o sta progettando iniziative in qualche modo riferibili al microcredito, quantunque i consuntivi attuali indichino le risorse destinate a questo comparto inferiori all'1% del totale delle risorse assegnate come erogazioni filantropiche (circa 1,4 miliardi di euro)».

I beneficiari del microcredito nel nostro paese, infatti, sono principal-

mente donne (34%) e immigrati (41%). L'ammontare medio di ogni credito è di circa 6 mila euro (9.641 euro è invece l'ammontare medio a livello europeo). Per il biennio 2008-2009 l'Emn segnala che il tasso d'interesse medio dei microcrediti è stato del 5% in Francia, del 9% in Spagna e Irlanda, del 22% in Gran Bretagna, dove peraltro le iniziative di microcredito sono prevalentemente orientate allo start-up di imprese. In Italia è stato del 3,7% in quel biennio; del 3,9% nel 2010.

«Il microcredito rappresenta oggi, e non solo per gli stranieri, un'opportunità per chi vive il dramma della precarietà di ripartire da zero», dice **Giuseppe Guzzetti**, presidente di Fondazione Cariplo e di Acri.

«Le fondazioni, infatti, sono già attive da tempo in questo campo, spesso sostenendo con le erogazioni progetti di microcredito sociale promossi da enti non profit. La nuova frontiera è quella di utilizzare i patrimoni in investimenti coerenti: come è stato per Fondazione Cariplo, che con il recente Fondo Microfinanza 1 (si veda articolo nella pagina seguente) mette a disposizione 70 milioni di euro; una cifra significativa se confrontata coi livelli del portafoglio del microcredito attuale in Italia. L'anello che mancava».

—© Riproduzione riservata—

